

L'OPERA DEL MESE:

CROCI FUNERARIE D'ORO LONGOBARDE

VI – VII sec. d. C.

dagli scavi presso Calvisano, Flero, via Villa Glori (Bs)

Introduce l'opera **Francesca Pagliuso**, archeologa

Domenica 02 luglio 2017, ore 15:30

Museo di Santa Giulia - White Room

Ingresso libero (fino ad esaurimento posti)

Le crocette auree, esposte nella Sezione Altomedievale del Museo di Santa Giulia, provengono da scavi fortuiti effettuati tra il 1891 e il 1976. Il loro elevato numero (da 3 a 5 in ogni tomba, fino a 9 in alcuni casi, come a Calvisano), associato generalmente alle grandi dimensioni (anche oltre i 9 cm) e posto in relazione con la ricchezza dei corredi, ha attestato la presenza di prestigiose sepolture di individui di entrambi i sessi nel territorio bresciano.

Con l'arrivo dei Longobardi nella nostra penisola, infatti, nelle sepolture comparvero improvvisamente croci in lamina d'oro in corrispondenza del volto o del busto del defunto, probabilmente cucite al sudario mediante forellini perimetrali. Le inumazioni interessate sono risultate appartenere a defunti con un livello di ricchezza medio – alta, provenienti sia da contesti urbani sia rurali che castrensi; da sepolture legate a luoghi di culto cristiani, da ampie necropoli aperte e da piccoli nuclei funerari nobiliari.

Le lamine, generalmente con forma a croce greca, potrebbero inizialmente aver espresso l'adesione alla conversione ufficiale al Cristianesimo e agli orientamenti politico - culturali dei vertici della gerarchia sociale, costituendo dunque un fenomeno religioso con forte valenza sociale. È certo che il processo di cristianizzazione dovette essere molto lento, dovendo fare i conti con un radicato passato di superstizione. Tra la fine del VI e l'inizio del VII sec. d.C., la tradizione di deporre corredi funerari particolarmente carichi di valore simbolico sacrale, come le armi, distintive del guerriero longobardo di ceto sociale elevato, unita all'adozione di uno stile decorativo animalistico, tipicamente germanico, e associata ad amuleti, come le monete, comunemente interpretate come obolo a Caronte, ha indirizzato originariamente verso un rito barbarico pagano.

Serpenti, rapaci, cinghiali e altri animali tratti dalla mitologia nordica si mescolarono però rapidamente con gli intrecci a stuoia e a matassa e i motivi floreali del nuovo repertorio bizantino, perdendo man mano il loro originario significato di attributi del divino e incarnazione di forze ultraterrene, trasformando gradualmente le crocette da simboli apotropaici contro esseri demoniaci pagani, a una sempre meno timida emanazione del nuovo credo religioso cristiano.



L'Opera del Mese

"L'opera del mese: 12 capolavori per 12 mesi" è un progetto per la valorizzazione del patrimonio museale bresciano ideato dall'Assessorato alla Cultura e promozione della città del Comune di Brescia, svolto in collaborazione con la Fondazione Brescia Musei e l'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia.

Oltre alla conferenza di presentazione, tenuta dall'archeologa Francesca Pagliuso, saranno dedicati all'Opera del mese approfondimenti sui canali web e social network del Comune e di Fondazione Brescia Musei, e un filmato su Youtube.

L'Opera del Mese sarà inoltre identificata nel percorso museale attraverso un totem, fornito di scheda di approfondimento cartacea e apposito QRcode di riferimento, leggibile con il proprio smartphone. Al termine della presentazione sarà possibile recarsi presso il Museo di Santa Giulia per vedere l'opera e cogliere tutti i dettagli messi in evidenza dalla relatrice.



www.bresciamusei.com

santagiulia@bresciamusei.com - tel. 030.2977834

PROSSIMO APPUNTAMENTO: domenica 10 settembre 2017, ore 15:30

Pittore bresciano (?)

San Giorgio e il drago

1460-1465 circa, dalla chiesa di San Giorgio